



Omelia del 24 marzo 2020

(Gv 5,1-16)

Oggi, la liturgia, la parola di Dio, ci è venuta incontro con questa bellissima pagina del profeta Ezechiele dentro cui si descrive la bellezza di quest'acqua che sgorga dal tempio - il tempio è il luogo dove dimora il Signore, dove il Signore è presente in mezzo al Suo popolo - e da questo tempio sgorga quest'acqua che, dapprima, è appena un rigagnolo, poi un torrente, poi un fiume che sana addirittura le acque del mare e, alle rive di questo corso d'acqua che porta la salvezza e porta la vita e fa rivivere tutto e sana tutto, crescono, in grandissima quantità, alberi da una parte e dall'altra e, addirittura, le foglie di questi alberi sono medicinali. È bellissimo, ed è evidente anche, come descriva la storia della salvezza, di Dio che entra dentro a questo mondo e questo fiume di grazia, a cui ci si può abbeverare e da cui si può essere sanati, che sana il mare intero, tutto il mondo, la storia.

E poi c'è questo Vangelo, questo episodio della vita di Gesù che inizia proprio a raccontare di un uomo che è ai bordi di un'acqua che risana e, da anni, non riesce ad attingere a quell'acqua, non riesce a toccare quell'acqua per essere salvato. Paradossale: da una parte, si racconta di questo fiume di grazia e, dall'altra, l'episodio di Gesù, la vita di Gesù raccontata in questo Vangelo parla di un uomo che, da anni, è come se non riuscisse ad attingere la salvezza da quell'acqua.

C'è molto da capire in questo Vangelo, in questo episodio - anche molto di simbolico, in questo episodio vero della vita di Gesù.

Ma questo uomo che è da anni che è vicino a quell'acqua e non riesce a toccarla e ad esserne salvato ha qualche cosa dell'uomo moderno, ha qualcosa di noi che siamo stati raggiunti dalla grazia, dal fiume di grazia e che siamo ai bordi di un grande fiume ed è come se questo non bastasse.

Eppure, Gesù si fa avanti e la prima cosa che fa Gesù è quella di risuscitare la domanda di quell'uomo con una domanda semplice - semplice! - che sembra quasi scontata, eppure tutto ricomincia sempre da qualcuno, anzi, dal Signore che risuscita in noi il desiderio. E non è facile, non è stato facile per quell'uomo e non lo è neanche per noi.

“Vuoi guarire?": forse, oggi, il Signore ci rivolge questa stessa domanda che, in fondo, è una grazia per noi.

Ci chiede che cosa vogliamo davvero: “Ma cosa vuoi davvero? Che cosa desidera veramente la tua vita? Cosa vuoi? Vuoi guarire?”

Lo vediamo che in quell'uomo c'è molto di noi perché la risposta di quell'uomo non è scontata, ma è molto simile spesso alla nostra posizione: si lamenta. Di fronte al Signore che lo raggiunge, prima, fa fatica come a



UFFICIO DEL RETTORE

Via Santuario di Oropa, 480 - 13900 Biella Oropa (BI) - Tel. 015.25551220 / 221

Cod. Fisc. e P. IVA 00181510025 - www.santuariodioropa.it

segreteria@rettoresantuariodioropa.it rettoresantuariodioropa.it



tirar fuori una domanda, a chiedere..... lui che è lì, che sta chiedendo da anni, eppure la prima cosa che esce da quell'uomo è una lamentela: "Non ce la faccio da solo, non ci riesco, sono qui da anni, ma non ce la faccio". E il Signore lo guarisce.

Ma questa guarigione non si completa con la guarigione fisica e questo è evidente, tant'è che, il giorno dopo, lo incontra nel tempio e gli dice una cosa importantissima, importantissima anche per noi: "Sei guarito - lo vedi? - ma non peccare più perché c'è qualcosa di peggio, nella tua vita, che può accadere che non è solo la mancanza della salute, ma è qualcosa di più profondo che riguarda il tuo io: la salvezza di te, di tutta la tua vita, della tua felicità."

Penso che in questi giorni questo Vangelo, che ha molto ancora da dirci, ci è molto di aiuto: stiamo scoprendo, dentro la nostra lamentela, che qualcuno ci sta riponendo la domanda giusta - "Che cosa vuoi?" - e stiamo scoprendo che ciò di cui ha bisogno la nostra vita è certamente la salute, che chiediamo ogni giorno per noi e per tutti in questo momento così tragico, ma anche, forse, qualcosa di più importante o qualcosa che è una salute non solo fisica: la nostra vita ha bisogno di una salvezza, ha bisogno che Cristo venga dentro la nostra vita e, riponendoci la domanda giusta, apra il nostro cuore a Lui, la nostra vita a Lui. Vieni, Signore, salvaci! Donaci la salute, ma la salute che si chiama salvezza, che sei Tu. Non ci basta solo la salute fisica, abbiamo bisogno che Tu salvi tutta la nostra vita intera.



UFFICIO DEL RETTORE

Via Santuario di Oropa, 480 - 13900 Biella Oropa (BI) - Tel. 015.25551220 / 221

Cod. Fisc. e P. IVA 00181510025 - www.santuariodioropa.it

segreteria@sanuariodioropa.it rettore@sanuariodioropa.it